

**NOI ASSOCIAZIONE  
ORATORI  
E CIRCOLI**



Pagina a cura di *Noi associazione*  
Via Merano, 23 - 37135 Verona  
Tel. 045.8538050  
www.noiasociazione.it

# Così il Noi che verrà sta già crescendo

*Nel 2022 i 20 anni dell'associazione. La conferenza organizzativa di Padova con i delegati di tutta Italia a ottobre si è trasformata in occasione generativa: al via un percorso condiviso e sinodale da avviare sul territorio nazionale*

ROBERTO MAURI  
FABRIZIO CARLETTI

«Per fare un uomo ci vogliono vent'anni, per fare un bimbo un'ora d'amor»: così cantavano i Nomadi ormai parecchi anni fa. Questa considerazione continua a restare valida anche oggi, e ne è una testimonianza quanto avvenuto nella Conferenza organizzativa di Noi Associazione, tenutasi a Padova il 7 e 8 ottobre scorsi. Anche per fare diventare adulta una associazione occorrono molti anni, come i 20 di attività che Noi Associazione festeggerà nel 2022. Ma per concepire un nuovo sogno in grado di accendere un desiderio rigenerante basta molto meno: il punto d'avvio è volersi e sapersi incontrare nel modo giusto, mettersi in reciproco ascolto, confrontarsi e lasciarsi guidare dallo Spirito. È proprio quello che è successo a Padova ai vertici associativi di Noi Associazione, presidenti zionali e responsabili amministrativi. Il loro contributo è stato capace di trasformare una conferenza organizzativa in una esperienza generativa. L'iniziale obiettivo dichiarato era già di per sé ambizioso: mettere a lavorare, gli uni accanto agli al-

tri, i diversi protagonisti territoriali dell'Associazione, i quali - in tutta Italia - hanno responsabilità comuni e alta stima reciproca, ma relazioni spesso solo formali. Un buon lavoro di aggiornamento e allineamento sarebbe stato più che sufficiente e considerato di per sé un successo. E invece è accaduto

quello che non ti aspetti (ma che molti in cuor loro si auguravano). Nella due giorni padovana (con il supporto Sant'Antonio, a fianco della cui basilica si svolgevano i lavori) è avvenuto il concepimento di un nuovo possibile modo di essere, vivere e proporre Noi Associazione. Un concepimento, lo sappiamo,

nessità anzitutto dell'incontro fecondo tra il maschile ed il femminile, tra il codice materno (voler prendersi cura) ed il codice paterno (voler dare al mondo): nel nostro caso, l'incontro proficuo è scaturito dall'intesa tra i presidenti e i segretari amministrativi all'interno dei gruppi di lavoro, misti per

ruoli e funzioni. Essere e diventare generativi chiede inoltre il rispetto di alcune condizioni: saper/volere aprire il cuore; saper/volere aprire la mente; saper/volere aprire la volontà. Questi tre passaggi hanno animato e scandito altrettanti momenti di lavoro per i partecipanti alla conferenza, trasformando la prepa-

razione del ventennale associativo nel concepimento di una nuova visione. - Aprire il cuore: "Siamo Noi". Presidenti, segretari e addetti alle segreterie sono stati accompagnati a rileggere la realtà associativa, identificando i punti da rivedere o da innestare per generare un aumento di valore associativo.

- Aprire la mente: "Chiudere gli occhi e alzare lo sguardo". Abbiamo sollecitato i protagonisti a non ridursi a gestire il presente, ma a indicare un orizzonte missionario verso il quale muoversi. - Aprire la volontà: "Sogno un Noi che...". Il gruppo al lavoro su questo aspetto è stato guidato nella sintesi

di quanto emerso nei passaggi precedenti e nell'elaborazione di un progetto su cui investire per accogliere nuove persone e nuovi circoli nei prossimi anni.

Dopo la pandemia, ci attende un paziente lavoro di ritessitura delle relazioni tra le persone. Non si tratta dunque di elaborare l'ennesimo progetto destinato a restare lettera morta, ma di incamminarsi insieme in un percorso virtuoso condiviso (ovvero sinodale). Non si tratta di trovare le risposte ma di scegliere le domande, non di scontrarsi con l'ansia delle soluzioni ma di gustare il profumo della profezia. Occorre sognare una associazione «in uscita», che prenda l'iniziativa, coinvolga, accompagni e porti frutto, secondo quanto indicato nella *Evangelii gaudium*. Non tutti, forse, si aspettavano di uscire dalla conferenza "in dolce attesa" associativa. Ora però che la "gravidanza" ha preso avvio, occorre prestare le dovute attenzioni perché arrivi a termine l'anno prossimo in modo sano e vivace. A quel punto, sperimenteremo la bellezza di fare da padrini e madrine al neonato. Ma ne parleremo quando sarà il momento.

## LA RIFLESSIONE

**Relazioni, partecipazione, missione: nell'oratorio uno stile da custodire. «Anche per chi è in ricerca o non crede»**

LUCA RAMELLO

L'oratorio è Sinodo. È un'affermazione semplice nella sua formulazione, forse non così evidente nella sua verità. Papa Francesco, avviando un grande e articolato cammino sinodale, invita la Chiesa intera a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione. In questo orizzonte, anche gli oratori sono chiamati ad offrire il loro contributo, non per produrre documenti, ma per "far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni". In sé, l'oratorio è autentica esperienza ecclesiale in cui si può apprendere lo stile sinodale proprio della Chiesa. Sono almeno due le ragioni che giustificano questa lettura. L'oratorio è Sinodo innanzitutto perché, mettendo in relazione il Signore Gesù con le giovani generazioni, attualizza lo stile del Vangelo, che vede in gioco tre attori: Gesù, il popolo e gli apostoli. "L'interlocutore di Gesù è il "popolo" della vita comune, il

"chiunque" della condizione umana, che Egli mette direttamente in contatto con il dono di Dio" (Documento preparatorio, n. 18), mentre gli apostoli sono destinati alla "mediazione del rapporto della folla con la Rivelazione". Una seconda ragione riguarda la qualità delle relazioni che promuove l'oratorio, corrispondenti alle tre dimensioni che il Papa indica come costitutive del Sinodo: comunione, partecipazione e missione. Le relazioni in oratorio trovano la loro sorgente nella comunione ecclesiale, dono dello Spirito: l'oratorio è Chiesa, comunità, espressione di una concreta e storica comunità ecclesiale, capace però di dare ospitalità anche a chi è in ricerca, a chi crede diversamente o non crede. L'oratorio vive poi della partecipazione e della collaborazione di diverse vocazioni e di molteplici carismi. Infine, esprime e attualizza la passione pastorale della Chiesa per le giovani generazioni, assumendone la missione come evangelizzazione ed educazione. Sì, l'oratorio è Sinodo: uno stile da cui imparare, uno stile da custodire.



La conferenza organizzativa di Padova con don Vianello e don Ramello

## TESTIMONI/1

# «Sono tornato per il servizio civile nel circolo in cui ero bambino»

ENRICO TRENTIN

Quando ho saputo che il servizio civile con Noi Associazione mi avrebbe dato la possibilità di fare un'esperienza di volontariato costante all'interno dell'oratorio in cui sono cresciuto, ho subito capito che non potevo perdere quest'occasione. Il Circolo Noi La Sorgente mi ha infatti accolto quando, a 12 anni (ora ne ho 23), ho deciso di iniziare a giocare a calcio nella squadra di quartiere: mi sono subito trovato in un ambiente che definirei, senza timore di smentita, familiare. Successivamente mi sono lasciato trasportare dalle iniziative proposte e ho iniziato a partecipare attivamente, trascinato dall'e-

sempio dei miei genitori, entrambi volontari dell'associazione. Negli anni, questa realtà mi ha permesso di svolgere varie attività e di diventare a mia volta animatore, tutor per i compiti scolastici dei più piccoli e organizzatore di eventi e feste per il quartiere. Nell'ultimo periodo sono stato anche eletto segretario del consiglio di amministrazione territoriale Noi, così ho potuto offrire ancor più il mio contributo anche a livello coordinativo. Il servizio civile mi ha permesso di incrementare ulteriormente questo impegno e di continuare ad essere parte integrante del mio oratorio. In questo anno di volontariato potrò dunque mettermi in gioco al 100%, sia per l'Associazione, sia a livello personale. Questo, anche grazie alle iniziative



Il circolo La Sorgente di Verona

di formazione organizzate dal Noi, che sempre si affiancano alla parte più operativa e pratica: attraverso di esse, mi sono potuto confrontare con altri ragazzi che hanno intrapreso il mio stesso percorso di servizio civile, entrando in contatto con realtà e contenuti in grado di ampliare il mio bagaglio personale. Già adesso, l'esperienza del servizio civile, come tutto ciò che ho vissuto da quando mi sono messo in gioco per La Sorgente, si sta rivelando fondamentale e arricchente per la mia crescita. Vivendo l'Associazione ho conosciuto persone che incarnano appieno i valori cardine della mia educazione: la fiducia nelle persone con cui condivido il percorso, la bellezza di vivere le opportunità che mi vengono rega-

late, l'altruismo verso chiunque si abbia di fronte, la gioia nell'aiutarlo gratuitamente. Tutto questo, infatti, avviene sempre all'insegna del volontariato: dal tutoraggio per i compiti dei più piccoli svolto anche da personale qualificato, agli allenamenti di calcio, passando per i corsi di judo e di pallavolo, le attività intraprese da chi partecipa alla nostra realtà vengono realizzate per il piacere del servizio verso gli altri. Sono certo che chiunque venga a contatto con il Noi, e in particolare con il circolo La Sorgente, possa restare pervaso dal calore che solo un ambiente di crescita sano e familiare può donare. Sono orgoglioso di poter dare il mio contributo e rappresentare questa realtà tramite un progetto come il servizio civile.

## TESTIMONI/2

# L'avventura tra i ragazzi a Cuneo «So che posso fare la differenza»

La mia esperienza di Servizio civile con Noi Associazione consiste in una serie di attività che hanno come punto d'incontro l'oratorio di Marene (Cuneo). Ho iniziato questa avventura nel periodo in cui era urgente l'organizzazione dell'Estate Ragazzi, servizio che avevamo il desiderio di proporre ai bambini dopo un anno di pausa causato dall'emergenza sanitaria. Il mio impegno si è poi rivolto verso altre attività come il doposcuola, la ludoteca, la Caritas e i gruppi di riflessione

per i ragazzi dai 14 ai 17 anni. Ho così sperimentato le tante sfumature della condivisione. È un'esperienza che mi sta arricchendo molto a livello formativo, umano e lavorativo. Che mi permette, innanzitutto, di conoscere molte realtà delle quali prima sapevo poco, di fare nuove conoscenze e di ricevere una formazione in ambiti utili per la mia crescita personale. Mettendomi al servizio, so di poter fare la differenza nella vita di qualcun altro. Ad oggi ne sono molto soddisfatta.

Jessica Engolo

## TESTIMONI/3

# Amalia: «Qui a Napoli per lottare contro la dispersione scolastica»



Napoli, volontari del Servizio civile

La giovane, studentessa in Comunicazione d'impresa, ha scelto il volontariato in parrocchia: «Ognuno può aiutare gli altri»

AMALIA TORAN

Sono passati esattamente quattro mesi da quando la mia esperienza di servizio civile in "Noi associazione" ha avuto inizio. E già posso tracciare un bilancio positivo per questa avventura. Quella del servizio civile universale è un'opportunità che lo Stato propone a noi giovani di offrire parte del nostro tempo al servizio della società. Noi Associazione, realtà alla quale aderisco, si occupa in particolare di diversi progetti che intendono dare risposta a una serie di necessità e di urgenze sociali, con attività educative, formative e assistenziali. Il progetto cui ho personalmente aderito, andando ad operare nel cuore di Napoli, riguarda la lotta alla dispersione scolastica. Presto

servizio, nello specifico, presso la chiesa di Santa Caterina a Formiello, a Napoli, nei pressi della stazione centrale. Attualmente la mia missione consiste nel rispondere al telefono dando ascolto a chi ha bisogno e nell'aiutare i volontari con i pacchi della Caritas. Mi dedico anche alla catalogazione di alcuni registri. Un'attività che avvicina molto a quella di una segretaria, ma che va decisamente oltre grazie alla qualità dei rapporti intessuti. Sono una studentessa di Scienze della Comunicazione d'impresa, e sebbene il mio percorso universitario possa essere ritenuto non perfettamente in sintonia con tale progetto, affronterei tale esperienza altre mille volte, per quanto mi sta regalando. Si tratta infatti di un percorso che arricchisce non solo da un punto di vista

teorico ma soprattutto da un punto di vista umano: sono previsti dei momenti di formazione e dei momenti di scambio con gli altri volontari del servizio civile, nei quali ci confrontiamo sulle varie realtà in cui operiamo. Sono a circa un terzo del mio percorso e sono curiosa vedere e sperimentare di come esso si evolverà; sono infatti consapevole che ogni giorno potrà svilupparsi in maniera differente dagli altri. Sarà forse un anno pieno e faticoso, ma sono sicura allo stesso tempo che sarà ricco di emozioni e di soddisfazioni. Consiglierei davvero a tutti di vivere quest'esperienza: ognuno di noi, nel suo piccolo, può contribuire ad aiutare le altre persone e scoprire infine che dare una mano agli altri fa bene prima di tutto a se stessi.